

LUCIANO ERBA

1942

da *L'ipotesi circense*

Questa lirica fa parte del volume *L'ipotesi circense* del 1995, ma era già apparsa su rivista nel 1942, lo stesso anno in cui Erba la scrisse, quando aveva vent'anni.

Metro: versi liberi.

- Siepe di robinia
che segui la strada ferrata
ti lascio i miei pensieri
sulle tue foglie verdi, sottili.
- 5 Sul treno che mi portava veloce
a quest'ora del tramonto
pensavo al mio destino
povero, meraviglioso
al cammino
- 10 che non so se farò.
Ma mi accompagna il tuo verde filare, ora
lo guardo
e la campagna stanca:
così spesso fuggono
- 15 sogni e visioni del mio viaggiare.

Il poeta ripensa al viaggio
compiuto in precedenza.

Qui il poeta pensa al suo futuro.

Il poeta ritorna al presente.

(da L. Erba, *L'ipotesi circense*, Garzanti, Milano, 1995)

L'autore: La vita, le opere

Luciano Erba nacque nel 1922 a Milano, dove visse per tutta la vita, se si eccettuano alcuni lunghi soggiorni all'estero, in Svizzera durante la Seconda Guerra Mondiale, a Parigi e negli Stati Uniti. Ha insegnato Lingua e letteratura francese, prima nei licei e poi all'università. Erba esordì nel 1951 con *Linea K*, opera che poi, insieme ad altre piccole raccolte, confluisce in *Il male minore* (1960). Fra gli altri suoi libri di poesia è da ricordare

specialmente *Il prato più verde* (1977), ma anche *Il nastro di Moebius* (1980), *Il tranviere metafisico* (1987) e *L'ipotesi circense* (1995). Nel 2002 Mondadori gli ha dedicato il volume riassuntivo *Poesie 1951-2001*. Erba viene associato alla cosiddetta "linea lombarda", di cui condivide l'attenzione per le piccole cose della realtà oggettiva ma non l'impegno morale e civile; infatti, diversamente da altri autori della sua generazione, formatisi durante

la guerra e nel primo dopoguerra, egli preferì mantenere una posizione laterale e marginale, un po' per snobismo e un po' per autodifesa, sia rifugiandosi in un mondo di piccoli fatti privati, sia adottando una scrittura lieve, volutamente anti-sperimentale e apparentemente facile, sebbene ricca di allusioni e sottigliezze, e proponendo un catalogo di immagini sempre limpide e definite. Erba è morto a Milano nel 2010.

ANALISI DEL TESTO

● La robinia lungo la ferrovia

La robinia (detta anche acacia) è una pianta che fu importata dall'America a Parigi e poi a Padova nei primi anni del Seicento e che si è diffusa in Italia specialmente in Lombardia e in Piemonte. Manzoni impiantò robinie nel giardino della sua villa di Brusuglio e le consigliava per consolidare i terreni collinari franosi. È una pianta che attecchisce spontaneamente e cresce velocemente ed è per questo che in molti casi cresce sulle massicciate delle linee ferroviarie. Luciano Erba la vede come *Siepe* (v. 1) e come *verde filare* (v. 11) che costeggia la *strada ferrata* (v. 2) e la collega ai suoi pensieri (*ti lascio i mie pensieri*, v. 3) e la elegge a **simbolo delle sue riflessioni, del suo viaggiare**, dove il viaggio non è solo quello che si fa in treno, ma anche, metaforicamente, nella vita.

● Viaggio reale e viaggio metaforico

Probabilmente a qualcuno di noi è capitato, mentre viaggia in treno, di guardare fuori dal finestrino e di osservare sia la parete di piante che corre

veloce, parallela ai binari, sia, al di là, sullo sfondo, la *campagna* (v. 13), che sembra muoversi più lentamente, come fosse un po' sonnacchiosa e *stanca*; e al tempo stesso di riflettere sulla nostra vita nel corso del tempo, sui nostri sogni, le nostre aspirazioni e il nostro destino. Così il poeta, che a quel tempo aveva vent'anni e che parla come se scrivesse stando sul treno, mette in relazione la *Siepe di robinia* (v. 1) ai propri *pensieri (ti lascio i miei pensieri*, v. 3) e **pensa al suo destino povero, meraviglioso** (v. 8, bellissimo l'accostamento di questi due termini, che pare un ossimoro, ma in fondo non lo è) e a **un possibile cammino** (v. 9) che non sa se farà oppure no. Negli ultimi due versi si fa più evidente il passaggio dal piano della realtà a quello metaforico, dove il *mio viaggiare* equivale a "il corso della mia vita" e il filare verde delle robinie fugge come *spesso fuggono* i suoi *sogni* e le sue *visioni*.

Dal punto di vista lessicale sono da notare, oltre ai termini *pensieri* e *pensavo*, i sostantivi e i verbi riconducibili al campo semantico del movimento e del viaggio, ad esempio *strada ferrata* e *mi portava*.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRENSIONE

1. In che anno Erba compose questa poesia? E quanti anni aveva?

.....

2. Perché la robinia cresce sovente lungo le massicciate della ferrovia?

.....

3. Che cosa intende il poeta con la frase *ti lascio i miei pensieri / sulle tue foglie verdi* (vv. 3-4)?

.....

.....

.....

ANALISI

4. Spiega, con precisi riferimenti al testo, perché il viaggio del poeta è insieme reale e metaforico.

5. Indica i sostantivi e i verbi che appartengono al campo semantico del movimento e del viaggio.

a. Sostantivi:

b. Verbi:

6. La poesia contiene, per così dire, tre tempi diversi, presente, passato e futuro. Indica in quali versi rispettivamente.

a. Presente:

b. Passato:

c. Futuro:

PRODUZIONE SCRITTA

7. Quando si viaggia, in treno, in auto o in pullman, si ha molto tempo per guardar fuori dal finestrino e riflettere sulle vicende della nostra vita. In un testo di circa 10 righe, racconta la tua esperienza al proposito.